

Imu snaturata

La nuova Imposta municipale (Imu) colpisce anche la prima casa. E già questo metterà in difficoltà tantissime famiglie del Nord (in Padania le abitazioni sono registrate...). Inoltre la norma risulta stravolta rispetto a quanto previsto nella riforma federalista. Ai Comuni viene concessa una tassa locale, ma metà delle entrate se le frega lo Stato. E se un Comune volesse abbassare l'aliquota base ai propri cittadini, non calerebbe quanto dovuto all'erario statale: in pratica sarebbe il Comune a pagare l'Imu a Roma, per una quota che potrebbe arrivare all'80% della cifra riscossa.

Dal punto di vista economico l'imposta rivista dal governo Monti provocherà un aumento di tassazione immobiliare mai raggiunto prima e maggiore perfino dell'odiata Isi (Imposta straordinaria immobiliare).

L'aspetto più grave è tuttavia il rovesciamento della logica federalista. Ora infatti, al contrario della riforma messa a punto dal Governo precedente e diversamente da quanto avviene nei Paesi europei più avanzati come Germania e Svizzera, la manovra non è più di stimolo agli amministratori locali per reclamare maggiore autonomia (allo scopo di ottenere entrate supplementari per le loro comunità), ma impone loro di rastrellare altro denaro da inviare a Roma.

Pertanto, con questa rivisitazione, i principi del federalismo cedono il passo a una revisione centralista di gestione delle risorse pubbliche, che finirà inevitabilmente per deresponsabilizzare sia gli enti locali - depotenziati di qualsiasi leva - che l'amministrazione centrale, impegnata solo ad assicurare maggiori entrate allo Stato.

Viene quindi snaturata l'imposta federalista, che prevedeva un legame diretto fra tassazione e territorio e che avrebbe consentito ai Comuni di godere di una maggiore autonomia finanziaria, per sviluppare servizi e misurare la capacità degli amministratori locali.

Il Federalismo fiscale comporta la responsabilità degli amministratori per avere meno sprechi e tasse ridotte.

Lega Nord

flash

Direttore responsabile **MARIO PITTONI**

N. 77 - Gennaio 2012 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito www.leganord.org
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. **ROBERTO CALDEROLI**



Colpita l'economia sana Massacrano solo il Nord

Tassati per dare soldi al Sud

Le nuove tasse sulla prima casa, previste dalla manovra di Mario Monti, porteranno a Roma svariati miliardi. Più di due terzi delle imposte sulle abitazioni graveranno sulle regioni padane. E sono destinate a gonfiarsi esponenzialmente con la revisione degli estimi catastali, a fronte di un Meridione dove si parla di 2 milioni di immobili *inesistenti* per il fisco.

C'è poi l'Iva - destinata a crescere di 2 punti - in carico per il 75% alla Padania, a causa del tasso di infedeltà fiscale che notoriamente sale vertiginosamente mano a mano che scende la latitudine. Sono infine al Nord tre quarti delle pensioni di anzianità (spesso straguardate con 40 anni di lavoro) destinate a slittare oltre misura.

In sostanza il Governo, anziché accelerare - forte dei suoi numeri - la riforma federalista per abbattere gli sprechi storici del Sud, si avventa sulla parte più produttiva: lavoratori, piccole-medie imprese e artigiani del Nord.

Diktat europei

«Si sta partorendo un mostro che non genererà né democrazia, né stabilità, né vantaggi economici per tutti... Le leggi finanziarie degli Stati si ridurranno a un semplice fax inviato da Bruxelles, dal Consiglio d'Europa, terminale delle cento grandi famiglie europee... All'Italia resterà solo la leva fiscale e i quattrini dovrà toglierli maledettamente e subito dalle tasche dei cittadini, evidentemente aumentando la pressione fiscale».

Vedeva lontano Umberto Bossi nel 1998, quando pronunciò queste parole. Attenzione però: sottrarre ancora risorse alla Padania (invece che attuare il federalismo, unico concreto strumento blocca sprechi), riducendo ulteriormente i suoi margini d'investimento, vuol dire spegnere la locomotiva del Paese.

Paragone Grecia-Italia

Il capo del Governo sarà pure un professore della Bocconi, ma nella comunicazione verso i mercati finanziari e gli speculatori si è mosso da dilettante, allarmando i mercati anziché rassicurarli.

C'era bisogno di paragonare la Penisola alla Grecia, per giustificare la sua azione? Un qualsiasi imprenditore o uomo d'affari avrebbe saputo vendere meglio il prestigio del Paese, sapendo che poi dovrà chiedere la sottoscrizione di titoli di Stato.

Dove vanno i nostri soldi

Un esempio di dove finiscono i soldi dei cittadini padani. Secondo dati dell'osservatorio sulle pensioni dell'Inps, in provincia di Napoli una pensione su 3 è versata a un invalido (per la cronaca, nell'ultimo anno 36.000 pensioni di invalidità - ossia il 20% del totale - sono state revocate per truffa). In Campania su 6 milioni di residenti l'Inps registra 500.000 inabili al lavoro: 1/8 di tutti gli invalidi del Paese. 11 persone su 100 incassano l'assegno di povertà o inabilità e solo 8 su 100 sono le pensioni di anzianità erogate a seguito del versamento dei contributi. L'Inps spende 432 milioni al mese per 504.000

pensioni di vecchiaia e 229 milioni per quelle di invalidità, oltre a 137 milioni per i 277.000 coniugi che hanno diritto alla reversibilità.

Per l'Inps il costo sociale delle pensioni in Campania è di 845.625.000 euro al mese: 10 miliardi di euro l'anno. Una fetta consistente della manovra Monti!

Meno tasse. Agli immigrati

In Europa c'è una generale tendenza all'introduzione di contributi a carico degli immigrati (specie per finanziare i rimpatri). Ad esempio nel Regno Unito l'anno scorso la tariffa del permesso di soggiorno era di 972 sterline.

Nel nostro Paese il Governo precedente ha previsto un'imposta modesta oscillante tra gli 80 e i 200 euro, considerata però eccessiva dall'esecutivo Monti (pronto invece a spremere gli autoctoni), che ne ha annunciato la riduzione.

Concorrenza fra banche

Si dice che i prezzi di taxi e medicinali siano elevati per le chiusure corporative delle categorie interessate. Fatichiamo però a credere che la loro liberalizzazione, insieme a quella decisa per gli orari dei negozi, comporterà effetti positivi tangibili sulla situazione economica generale.

Stupisce invece che il Governo non punti il dito sul mercato del credito, sulla concorrenza fra banche assolutamente inesistente: di fatto un oligopolio, interessato più al lucro finanziario (che fine hanno fatto i 116 miliardi della Bce prestati alle nostre banche con l'interesse dell'1%?) che al sostegno delle attività produttive.

Federalismo? Non c'è fretta

Pure sul federalismo - chissà perché? - Monti non mostra fretta. In nome dell'uniformità, da sempre c'è in Italia la tendenza a bloccare lo sviluppo delle Regioni più efficienti, creando danno per l'intero Paese.

Eppure la logica della differenziazione è prevista in Costituzione e il Federalismo fiscale è ormai legge dello Stato. E' questa la grande riforma strutturale che può generare risparmi e virtuosità a vantaggio di tutti.